

L'analisi

«Stipendi dei dipendenti pubblici andati persi 3.700 euro all'anno»

BOLZANO «Una cosa deve essere chiara: d'ora in poi le trattative si fanno ai tavoli, non in piazza. Altrimenti finisce che chiunque, per qualsiasi motivo, si sentirà legittimato a fare un corteo con la certezza di ottenere quello che chiede».

L'Arno furioso — se non nei toni, sicuramente nei contenuti e nella mascella tesa — va in scena a margine della conferenza stampa di giunta. Kompatscher non ci sta a farsi tirare per la giacca dai 40.000 e passa dipendenti provinciali che reclamano un adeguamento degli stipendi fermi al 2010. E che domani scenderanno nuovamente in piazza. Per carità, tiene a precisare il governatore, «le dimostrazioni sono legittime, ci mancherebbe. Ma le trattative poi si fanno ai tavoli. E trovo inconcepibile, per usare un eufemismo, che i sindacati di categoria si siano alzati dal tavolo ancora prima che noi avessimo il tempo di illustrare le nostre misure. Ed è per questo che domani (oggi, ndr) ci incontreremo nuovamente con i segretari generali e i rappresentanti della funzione pubblica

dei sindacati, per fugare eventuali dubbi».

In realtà di poco chiaro pare esserci ben poco. Semplicemente, da una parte c'è la Provincia che per adeguare all'inflazione il contratto collettivo di intercomparto (che comprende non solo i provinciali in senso stretto ma anche i dipendenti di sanità, Comuni, Comunità comprensoriali, case di riposo, Ipes ecc.) mette sul piatto un aumento delle retribuzioni pari al 4,1% complessivo nel triennio 2019-21 calcolato secondo l'indice dei prezzi al consumo, dall'altra ci sono dipendenti e sindacati di categoria che reclamano ben altre cifre.

Uno studio dell'Ipi (Istituto per la promozione dei lavoratori) reso noto proprio ieri afferma che dal 2010 ad oggi un dipendente pubblico ha perso, in termini di potere d'acquisto, da 2.700 a 3.700 euro lordi annui (a seconda se diplomato o laureato). I dati parlano di un'inflazione salita del 16% e di un conseguente gap retributivo — al netto degli aumenti in busta paga di luglio 2016 e maggio 2017, entrambi di 480



euro lordi annui — che varia dal 10% al 13%, a seconda delle qualifiche lavorative. «Tradotto in cifre — spiega la vicedirettrice dell'Ipi Silvia Vogliotti — per avere lo stesso potere d'acquisto del 2010, si dovrebbe aumentare di 2.734, euro la retribuzione lorda annua di un sesto livello e di 3.687 euro quella di un ottavo livello».

A placare l'ira dei provinciali (e dei sindacalisti della funzione pubblica) non sono bastate neanche le altre misure preannunciate dalla Provincia: buoni pasto da 7 euro per tutti (pure per il part time), cumulabili e utilizzabili anche per fare la spesa; premio di produttività che dovrebbe equiva-

Corteo
I dipendenti pubblici tornano a protestare domani in piazza Magnago

lere a una 14esima mensilità (è accusato di discrezionalità); rimodulazione dell'indennità di coordinamento, che, da somma ancorata percentualmente allo stipendio, diventerebbe parte fissa in base alla complessità e alle responsabilità dell'incarico (riguarda un numero ristretto di qualifiche); compenso supplementare per chi possiede un patentino superiore a quello richiesto dalla qualifica occupata (l'accusa: interessa pochi dipendenti); e infine — per attirare forze nuove — l'aumento dal 13 al 17% degli stipendi iniziali: un neoassunto prenderebbe quanto un dipendente attuale con otto anni di anzianità. Il punto è che, per coprire le maggiori uscite, la Provincia vorrebbe ridurre gli scatti d'anzianità, senza però toccare quelli già maturati. I sindacati parlano di blocco, la Provincia nega, però che i "rallentamenti" degli scatti siano previsti l'ha scritto nero su bianco. Si tratta solo di capire, e forse stamattina Kompatscher lo dirà, in quale misura.

Paolo Florio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

